

Contro il riscaldamento globale un nuovo '68 I RAGAZZI CI SALVERANNO

di Michele Boato e Lanfranco Caminiti

Abbiamo partecipato in moltissimi, **enerdì 27 settembre**, agli allegri e variopinti cortei organizzati dai ragazzi di **Fridays for Future** a Venezia, Padova, Verona, Treviso, Vicenza e in cento altre città d'Italia, migliaia del mondo. Eravamo **un milione (almeno) in Italia, circa sei milioni nel mondo**, dove le iniziative erano iniziate il venerdì precedente, anche **circondando con una marea umana il palazzo dell'ONU a NY**, dove si discuteva il tema del cambiamento climatico.

Poi, **da martedì 8 ottobre, dieci ragazzi di Extinction Rebellion** (vedi foto a destra) **sono stati a Roma, davanti a Montecitorio, in digiuno per 8 giorni, per chiedere al governo e al Parlamento di prendere decisioni forti ed urgenti per fermare il riscaldamento globale.**

Ben sei di loro sono veneti: Gianluca Esposito (Martellago), Sonia de Savorgnani (Fregona), Stefano Menegus (Oriago), Marianna Di Pumpo (Cavallino), Giovan Battista Zane (Venezia) e Marco Giolo (Malcontenta). Ci invitano a fare sul serio, finché c'è tempo.

Non importa se a Massimo Cacciari non piacciono, Greta, lo sciopero, i ragazzi, e pure il ministro che "li autorizza" a scioperare: dice al Corriere della sera: «Se continuiamo ad affrontare i problemi *alla Greta* siamo fritti. Siamo all'ideologia dell'incompetenza». **Dice che era meglio se i ragazzi restavano a scuola a studiare e che, ben prima di Greta, avevano parlato "fior di scienziati" purtroppo inascoltati** e che «i problemi non si affrontano in termini ideologico-sentimental-patetico». **Fa tenerezza**, come non sapesse che i grandi movimenti sono sempre animati da passione e dall'entusiasmo, piuttosto che dai parrucconi delle accademie scientifiche - tutti presi a confutarsi le tesi gli uni con gli altri. Quanti anni aveva Giovanna d'Ar-



co quando fu bruciata sul rogo? 19, e nei due anni precedenti aveva scom bussolato Francia e Inghilterra.

Fa arrabbiare, invece, tutta quella sinistra che contro Greta ha scatenato un putiferio di critiche, di supponenza, con la tiritera del solito Soros di turno («chi la paga?»). L'argomentazione è che questa sarebbe una battaglia "di sovrastruttura" che non va a scalfire la contraddizione principale del pianeta, il conflitto capitale/lavoro. Ma quale conflitto rimarrà, quando schiatteremo per il cambiamento climatico? Quando le nostre risorse si limiteranno al punto che la nostra vita sarà la lotta per la sopravvivenza? Quale lavoro ci sarà? Quale capitale?

A Elsa Morante invece, sarebbero piaciuti eccome. In quel suo straordinario libro, Il mondo salvato dai ragazzini, che uscì nel 1968, c'è poesia, racconto, teatro, canzone, saggio. Uscì nell'anno del pensiero magico, in cui il mondo fu messo sottosopra dalla gioventù che scendeva in piazza e voleva essere ascoltata, essere "soggetto politico" per decidere il proprio futuro,

immaginandone uno completamente diverso da quello a cui erano stati destinati da famiglie, scuole, università, caserme, da chi gestiva il potere. Diceva ai giovani che dovrebbero essere allegri, curiosi nei confronti del mondo, dell'altro, avere rispetto della natura, stare dentro l'unità del cosmo.

Greta non sarà competente come un professore del MIT di Boston e non ha il potere dei potenti riuniti all'ONU, ma quanta forza in quel «Come osate?» Greta è una figura morale. Ogni tanto succede che arrivino.

Fu il periodo delle speranze, quello del 68. Anche della paura della guerra nucleare fra superpotenze. Oggi la bomba è il climate change: il mondo è avvelenato, la nostra vita è avvelenata, si percepisce con mano che l'umanità contemporanea prova la occulta tentazione di disintegrarsi, di estinguersi.

Nel 68, ragazzi di 20 anni in tutto il mondo si sollevarono. Erano ragazzini, non riuscirono a salvare il mondo. Magari possono provarci di nuovo, Greta e i suoi ragazzini.

Domenica 10 novembre

IN DIFESA DELLA FORESTA DEL CANSIGLIO vedi pg. 4

Domenica 24 novembre a Mestre

C'ERA UN RAGAZZO Spettacolo musicale sul '68 a Venezia e Marghera vedi pg. 3

Sul referendum separatista Mestre-Venezia dell'1 dicembre

L'illusoria scorciatoia divisionista

di **Maria Rosa Vittadini**

Tornar a votare sulla separazione, mette in luce che molti gravi problemi non hanno ricevuto risposta, nonostante l'avvicinarsi di governi locali di diverso colore. Chi appoggia il referendum spera che quei problemi siano avviati a soluzione con la separazione in due amministrazioni: una per la città d'acqua (con poco meno di 86mila abitanti di cui circa 55 nella città antica) e una per la città di terra (di circa 180mila). Secondo i promotori, un'Amministrazione di Venezia centrata sui soli problemi di Venezia insulare potrà:

1. frenare lo spopolamento e la chiusura di uffici e attività commerciali per residenti;
2. garantire servizi pubblici migliori gestiti da un'Amministrazione dedicata solo a Venezia;
3. attirare risorse e agevolazioni fiscali per cittadini e imprese, che ora sopportano costi insostenibili e spesso sono costrette a chiudere;
4. garantire un rapporto più diretto tra elettori ed eletti, e, pertanto, migliore rappresentatività della cittadinanza veneziana;
5. ridurre i costi con la razionalizzazione della macchina amministrativa comunale, che ora presenta duplicazioni ed inefficienze, con un maggior controllo dei cittadini sui servizi erogati;
6. dotare il Veneto di un Capoluogo, Venezia, che torni ad occupare un ruolo centrale attraverso un suo potenziamento e una sua più forte autonomia.

Ma davvero una Venezia più piccola, ridotta ad un terzo degli abitanti attuali, per lo più vecchi e con un peso politico ridotto, potrà contrastare meglio la monocultura turistica? Davvero potrà frenare l'esodo e la perdita di attività alimentato proprio dallo straordinario (e parassitario) profitto generato da quella monocultura? Sono problemi che tendono ad accomunare, piuttosto che dividere, Venezia e Mestre, investite dalle stesse dinamiche di perdita di abitanti e di attività.

E davvero sta nella venezianità o nella mestrianità dell'amministrazione l'impedimento ad intraprendere politiche capaci di rispondere a questi problemi? O nasce dalla incapacità di gestire trasformazioni che investono pesantemente la città, ma che hanno origine nelle politiche nazionali di riduzione delle risorse, nelle trasformazioni dell'economia verso la dimensione multinazionale e finanziaria delle attività, nell'arretramento delle rendite incontrollate e nell'eccessiva debolezza delle amministrazioni di fronte al prevalere dell'interesse economico e del profitto privato.

Se si condivide questa diagnosi occorre chiedersi realisticamente se sia più capace di governare a proprio favore le trasfor-

mazioni una città più grande, più ricca di popolazione e di interessi non monoculturali o una città più piccola, che conta su pochissimo potere politico anche se supportato dall'interesse del mondo alla sua conservazione. Il passato ha dimostrato con evidenza che l'interesse del mondo non basta a garantire la sopravvivenza della città: troppo spesso si è visto che il cuore batte per una conservazione da museo, che si occupa (meritoriamente) dei monumenti e dei segni della storia ma lascia sullo sfondo i cittadini che dovrebbero essere eredi e continuatori di quella storia.

CHE FARE DUNQUE? SIAMO ALL'IRRIMEDIABILE?

Forse non ancora se sapremo mettere in

I precedenti Referendum per la separazione Venezia-Mestre

1979	affluenza	79%	SI	27%	NO	72%
1989	"	74%	SI	42%	NO	58%
1994	"	67%	SI	44%	NO	55%
2003	"	39%	SI	34%	NO	66%

Referendum dell'1 dicembre

Perché un bel sì

di **Gian Angelo Bellati**

Non è il quinto come molti dicono; è il primo dopo l'istituzione della Città metropolitana che, proprio per permettere l'elezione democratica del sindaco metropolitano, chiede che il Comune capoluogo, come nel resto d'Europa, sia articolato in più comuni per permettere a tutti i sindaci di avere uguali chance di elezione.

Ma dopo 40 anni dal primo, come si può continuare a credere a coloro che promettevano col comune unito posti di lavoro a Mestre, ripopolamento di Venezia, amministratori più vicini ai cittadini, soluzione dei mille problemi di due Città così diverse?

Difficile continuare a credere senza sentirsi un po' mo... come si dice a Venezia, diciamo imbrogliati! Solo un esempio: da quella volta Venezia ha perso circa 100.000 residenti!

È un male avere un'Amministrazione comunale più piccola e più vicina ai residenti? Diciamo che è un bene, significa più democrazia e sussidiarietà. Anche perché i Comuni intorno ai 50-100 mila abitanti sono i meglio amministrati e meno costosi.

campo e far interagire due grandi strumenti che ad oggi hanno ricevuto scarsa attenzione e nessuna fiducia: la **nuova Legge speciale** e il **nuovo livello di governo di area vasta, la Città metropolitana**.

Occorre una nuova legge speciale, forse con meno denaro ma molti più poteri e occorre una città metropolitana politicamente autorevole in grado di utilizzare quei poteri a vantaggio di tutte le componenti del suo territorio, comprese Mestre e Venezia. Una città capace di governare il territorio nella dimensione sovra-comunale in cui oggi hanno luogo le trasformazioni: lavorando per un efficiente sistema di accessibilità, una equa distribuzione dei servizi, un'accorta gestione dei fenomeni

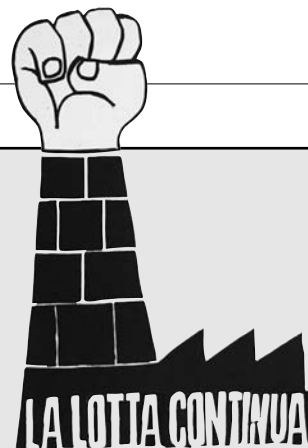
connessi al cambiamento climatico. Le previsioni più aggiornate stimano al 2100 un innalzamento del livello del mare in laguna tra 50 cm e un metro. Il 2100 sembra lontano, ma è dietro l'angolo e le misure per contrastarlo e adattare il territorio per far fronte ai suoi effetti distruttivi saranno costose e riguarde-

continua a pg. 3

Meno costosi perché costano meno gli Amministratori e, in prospettiva, si potranno risparmiare parte dei 6 milioni di euro oggi destinati alle Municipalità, private di ogni potere dall'attuale Comune. Chi può dire che Mestre e Venezia non sono due Città tanto diverse e con diversi problemi? Nessuno. Chiunque all'estero sgrana gli occhi se gli dici che hanno un'unica Amministrazione (anche se, *de facto*, non *de iure*, già divise da immobili e uffici distribuiti nelle due Città).

Costeranno di più i biglietti ACTV? Si perderà il Casinò? Si perderanno servizi comuni? L'aeroporto? Il Porto? Come si divideranno? Domande che inducono paura e a cui si risponde: sono enti autonomi, che hanno una loro vita e bilancio, che dipendono in alcuni casi dallo Stato o, per certi finanziamenti, dalla Regione.

Perché dunque far prendere paura e dire falsità? La risposta è chiara: ci sono interessi enormi che sfruttano Venezia (basti il MOSE) e che verrebbero destabilizzati dalla creazione dei due comuni. Noi vogliamo il SI perché, invece, pensiamo a noi, cittadini normali, che vogliamo solo essere bene amministrati.



Venezia/Marghera 1968-1970

Le nostre radici

Mestre - CittAperta - via Col Moschin 21



Domenica 24 novembre

ore 17

C'ERA UN RAGAZZO. Spettacolo musicale di Michele Boato sul '68 a Venezia con la cantante Luisa Pasinetti, Mauro Stella alla chitarra, David Boato alla tromba, Sonia de Savorgnani e Michele Boato voci narranti

ore 18.15

film IL RACCONTO DEL '68. VENEZIA, MESTRE, PORTO MARGHERA con gli autori Emanuela Pellarin e Giorgio Cecchetti



Domenica 1 dicembre

ore 17

Sergio Barizza e Francesco Brunello presentano, con l'autore Michele Boato, il libro **LA LOTTA CONTINUA. DAL '68 VENEZIANO ALLE TRE GIORNATE DI MARGHERA '70**

ore 18.15

film MAR GH'ERA di Giulio Boato, dallo spettacolo itinerante di Laura Boato e Gianmarco Busetto. Musiche di Lorenzo Danesin. Presenti gli autori.



Domenica 8 dicembre

ore 17

Breve anteprima del nuovo film **SUONA LA SIRENA. LE ETÀ DI PORTO MARGHERA** di Federico Fava e Lorenzo Pezzano. Presenti gli autori.

Ca' Foscari e Marghera, parlano i protagonisti: Paola Tonello, Enrica Rossi, Elsa Ferro, Mimmo Vian, Germano Mariti, Cesare Vascon, Maria e Leda Cossu, Sergio Pellegrini

ore 18.15

Azione teatrale **PIAZZA FONTANA 12 DICEMBRE '69 STRAGE DI STATO Ucciso Pinelli, incarcerato Valpreda, liberi gli esecutori neofascisti e i mandanti** Introduce Giorgio Cecchetti. Letture di Enrico Corradini.

Vittadini - segue da pg. 2

ranno sia Venezia insulare che Mestre, anch'essa con maggior frequenza di eventi estremi, con rischi di inondazione, erosione delle coste, difficile sopravvivenza dell'agricoltura.

Non mi sfugge la composizione eterogenea delle aree con storie e interessi diversi che compongono la Città metropolitana di Venezia; ma questa nasce proprio per governare le relazioni eterogenee con obiettivi di equità nell'accessibilità e dotazione dei servizi, nella qualità e prestazioni eco-sistemiche dell'ambiente, nell'opportunità della popolazione di valorizzare le proprie competenze, tradizioni, storia e cultura locale.

È triste riconoscere che ad oggi la città metropolitana di Venezia non ha svolto nessuna delle attività che dovrebbero darle senso. Una delle ragioni sta nella sciagurata norma per cui il sindaco della città capoluogo è "di diritto" il sindaco dell'intera città metropolitana.

Ma la legge Delrio, che ha istituito le città metropolitane, ha fornito una possibile via d'uscita: l'elezione diretta del Sindaco metropolitano può avere luogo se il comune capoluogo si divide in comuni diversi, divenendo così una figura politicamente staccata dagli interessi dei singoli comuni e in particolare dai probabili interessi forti del comune maggiore.

Potrebbe una città metropolitana, governata da una classe politica eletta, configurare una vera strategia metropolitana per tutte le sue componenti (anche per Venezia insulare e Mestre) a cui potrebbe riconoscere specificità, autonomie nelle decisioni sui servi-

zi, disporre sinergie e politiche collaborative?

L'integrazione forte tra città metropolitana e nuova legge speciale per Venezia potrebbe consentire a Venezia di essere riferimento amministrativo politico e culturale per tutto il territorio metropolitano e plausibile capitale del Veneto. La dimensione metropolitana e la sua concreta possibilità di governare le differenze a vantaggio di tutte le componenti territoriali priva di rilevanza la scelta referendaria. Per Venezia unita, o divisa da Mestre, le cose non cambiano.

Tuttavia oggi la separazione non nasce dalla volontà di eleggere direttamente il sindaco metropolitano ma dalla applicazione dell'art. 133 della Costituzione che riconosce la possibilità delle regioni di istituire nuovi comuni. La conseguenza potrebbe essere paradossale: in caso di vittoria del sì, se volessimo davvero promuovere un governo metropolitano fornito di autorevolezza politica, con un sindaco eletto in modo diretto, dovremmo separare il comune di Venezia in comuni più piccoli? Dovremmo istituire il nuovo Comune di Lido o il Comune di Giudecca separandoli da Venezia?

Al di là del paradosso, mi pare che il referendum come strumento di democrazia vada effettuato e spero raggiunga il quorum; ma anche che la separazione sia uno strumento del tutto inefficace di fronte ai problemi che motivano il referendum. Occorre cogliere questa occasione per ricominciare a far politica con un orizzonte, una autorevolezza e intelligenza dei problemi adeguata. Potremmo almeno provarci prima del 1 dicembre?

Cansiglio. Domenica 10 novembre In marcia sul Monte Pizzoc

Toio de Savorgnani e Michele Boato

Da oltre 30 lunghi anni ci si trova ogni novembre in Cansiglio per ricordare, con la nostra presenza, che l'attenzione non è calata, che siamo sempre vigili e disposti ad intervenire, che non siamo stanchi. Da quando **abbiamo iniziato, nel 1988**, molte cose sono cambiate: il pianeta Terra è cambiato molto più velocemente di quanto la maggioranza di noi stessi ambientalisti pensava possibile: trent'anni fa **dicevamo che il nostro progresso ("progresso scorsoio" scriveva il poeta Zanzotto) era un treno senza freni, lanciato verso il baratro, ma speravamo che non fosse così**. Speravamo possibile un'inversione di rotta. Invece, **a 27 anni dalle Dichiarazioni di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, le peggiori previsioni stanno cominciando a verificarsi**: gli uragani quasi tropicali anche in Europa, di cui **la tempesta Vaia del 2018 è stato un esempio, e le ultime cinque estati, le più calde da 240 anni**, una di fila all'altra, ce lo ricordano drammaticamente. Se **la neve abbondante e sicura per tutto l'inverno sta diventando un ricordo del passato, quindi almeno per il Cansiglio e il Monte Cavallo gli impianti di risalita, da Pian Cavallo, attraverso Forcella Palantina, sono uno scempio evitato**. Inoltre, abbiamo manifestato per la **demolizione della base radar militare sul Monte Pizzoc** ed è accaduto; avevamo



chiesto la demolizione, il recupero e la **restituzione ad usi civili della base missilistica di Pian Cansiglio** e si è realizzato. Ma altri pericoli sono vicini e possibili. Avevamo chiesto che l'Antica Foresta diventasse un **Parco Regionale o una Riserva naturale Regionale o un'area UNESCO e non si è fatto nulla**. Da anni stiamo chiedendo che **nessuna parte del Cansiglio, un Bene Comune, una grande proprietà pubblica statale e regionale, venga venduta**. Invece, hanno infilato l'ex Hotel San Marco, non utilizzato da vent'anni, nell'elenco nazionale dei beni alienabili; ma è solo uno stratagemma, un **trucco vigliacco** per partire da una constatazione di quasi buon senso ("perché continuare a tenerci un rudere fatiscente se privatizzandolo potrebbe essere restaurato e rimesso in funzione?") **per iniziare la svendita**.

Una delle foreste pubbliche più antiche d'Italia, più di mille anni di storia, messa

sul mercato della speculazione privata proprio da chi si riempie la bocca di slogan retorici come "orgoglio veneto, identità veneta, la Serenissima"...

Per l'ex Marco **siamo già al terzo bando andato a vuoto, nessuno lo ha voluto:**

forse la nostra continua presenza, decine di articoli sulla stampa, manifestazioni continue delle associazioni ambientaliste (anche con l'appoggio di Radio Gamma 5), **un lungo digiuno al quale hanno aderito in più di 100 tra noi**, hanno fatto desistere gli acquirenti, in attesa di tempi migliori.

Due anni fa, appena una settimana dopo una nostra manifestazione, **hanno bruciato parte del Rifugio Casa Vallorch**, un incendio doloso mai rivendicato da alcuno, tipo **intimidazione mafiosa**.

Ecco perché, dopo oltre 30 anni, i motivi per ritrovarci ancora non mancano, per ribadire che **impegnarci in prima persona per salvare anche una piccola foresta (rispetto alla Madre Terra) significa fare qualcosa di importante per tutto il pianeta**.

Se dappertutto ci si mobilitasse per proteggere il proprio "piccolo" territorio, sarebbe l'inizio dell'inversione di tendenza. Come dice la giovane Greta, gli stati non fanno nulla di concreto e producono solo proclami che poi non rispettano o rimandano a tempi troppo lunghi, allora è compito di tutti noi, della "gente comune", di scendere in campo e far valere le proprie ragioni per difendere il futuro della Terra, cioè il **nostro** futuro, partendo dai singoli luoghi in pericolo.

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019

RADUNO DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Ad un anno dalla Tempesta Vaia in Cansiglio è ancora emergenza e **l'accesso a Casera Palantina dalla tradizionale partenza in Pian Canaie è tuttora chiuso** per l'asportazione degli alberi caduti. L'anno scorso siamo rimasti nella Piana e anche quest'anno **rimaniamo nella parte meno colpita della Foresta, attorno alla cima del monte Pizzoc**.

ITINERARIO Dalla strada provinciale 422, proveniente da Vittorio Veneto, dopo il passo della Crosetta si prende a sinistra la strada in salita con indicazione **Pizzoc**. Dopo circa 2 km girare a sinistra, indicazione **Cadolten** e a meno di 1 km si parcheggia davanti all'ex casa forestale.

Raduno dalle 9.30 alle 10 a Cadolten

Partenza a piedi lungo la strada bianca. Dopo la chiesa di S. Floriano si imbecca a dx il sentiero 981 e poi il sentiero Berry (percorso dai partigiani durante la Resistenza), fino a Casere Croce in Pian de Geisa e si continua fino alla strada asfaltata per il Pizzoc. **Alle 12** raduno sulla cima, ora Piazza della Pace, un tempo sede della base radar militare demolita dopo anni di manifestazioni. Pranzo al sacco, interventi, musica, ricordando le azioni del passato (impianti della Palantina, demolizione del-

le basi militari, contro l'impianto eolico, Riserva regionale, Unesco..) e del presente: **NO alla vendita dell'ex albergo San Marco o di altre parti del Cansiglio**.

Chi ha problemi può arrivare al raduno in auto. In caso di maltempo, sotto la cima c'è il Rifugio "Città di Vittorio Veneto". Il nuovo gestore ci dà tutta la sua disponibilità: possiamo pranzare al sacco, sui tavoli davanti al rifugio e usare i servizi. All'interno, per chi lo vuole, caffè, panini, ecc...

Alle ore 14, tempo permettendo, si prosegue lungo il sentiero di cresta, con splendido panorama sulla pianura fino alla laguna e alle Dolomiti. Dall'Oselada si scende lungo il Vallon de le Ortighe fino alla strada forestale del Taffarel (sentiero H1) e sul sentiero H torniamo al parcheggio, **alle 15,30-16**.

Alla fine foto di gruppo, come le altre volte, davanti al San Marco con lo striscione **IL CANSIGLIO NON È IN VENDITA**. A Sarmede è aperta la mostra dell'illustrazione per l'infanzia, ormai alla 32° edizione.

Se c'è ghiaccio sulla strada, **non potremo salire e comunicheremo un percorso accessibile alternativo** (al bivio della SP 422, prima di salire al Pizzoc) **uno/due giorni prima, via mail. INFO 346.6139393** (Toio).

Basta armi italiane ai guerrafondai Contro l'invasione turca, usiamo il boicottaggio

Faccio mia la proposta della Rete Kurdistan Italia: **collaboriamo a fermare lo sterminio turco contro i curdi col boicottaggio economico: i dollari dei turisti e dei partner commerciali finanziano la guerra contro il popolo curdo.** La Turchia è al 15° posto mondiale per le spese militari e l'Italia è il suo **terzo fornitore di armi** dopo Usa e Spagna.

Grazie ai 6 miliardi di euro dell'accordo Ue-Turchia sui profughi, la Ue finanzia il riarmo e le pretese egemoniche turche in Medio Oriente. **La Turchia, pur nella Nato, è tra i principali sostenitori dei tagli-gole dell'ISIS**, con i quali traffica in petrolio e armi.

Mentre immagini idilliache di sole, mare e spiagge delle regioni costiere turche vendono l'idea di un paradiso del villeggiante, **le entrate dei turisti stranieri sono investite in cecchini, missili F16 e gas lacrimogeni nelle regioni curde.**

Per questi motivi, è giusto boi-

cottare la Turchia, paese militarizzato che occupa l'Anatolia curda, per distruggerne identità, cultura, istituzioni, procurando migliaia di morti e prigionieri.

Non scegliamo la Turchia come meta turistica perché ogni soldo speso dai turisti fornisce al governo i mezzi per continuare la sua massiccia

campagna di distruzione militare che devasta villaggi, siti architettonici storici, e, naturalmente, la vita delle persone che vi abitano. **Non usiamo le linee aeree turche.**

Questo può contribuire a fermare la guerra e sostenere la nascita di paese democratico, rispettoso dei diritti umani e delle minoranze.

Si possono inoltre boicottiamo le aziende italiane che operano in Turchia e le aziende turche che vendono i loro prodotti (soprattutto alimentari) in Italia. In particolare non comperare prodotti con il codice a barre 869...

Michele Boato



Al primo posto la salute e l'ambiente

Il movimento No Pfas ritorna nelle scuole

di **Donata Albiero***

Si ripete l'esperienza scolastica dell'anno scorso, condotta dal **Movimento No Pfas** del Veneto, definito dalla testata on line *Italia che Cambia* "il motore che ha rotto un sistema di omertà e dolo, di inadeguatezza e immobilismo tra Istituzioni e forti interessi economici".

Nelle province di Verona, Vicenza e Padova, contaminate dai derivati del fluoro, sono state spedite lettere a 25 scuole sensibili. Ci si ripresenta a titolo gratuito, coi esperti, animatori, per dare un quadro scientifico e oggettivo di quanto sta avvenendo nella nostra terra martoriata, per allertare sui gravi rischi che i Pfas causano alla salute e rendere protagonisti i nostri ragazzi, coltivando il senso di responsabilità. Nel quadro dell'**impoverimento di risorse idriche non inquinate**, dovuto anche ai cambiamenti climatici, e a un sistema che mira quasi solo al profitto.

NIENTE CAMBIA SE NON CAMBI NIENTE

Un processo di conoscenza scientifica e cittadinanza attiva, per fornire ai giovani gli strumenti per far fronte al degrado ambientale che avanza. Il progetto «Pfas in Veneto. I rischi per la salute sono reali: conoscere per capire e agire» è un **percorso unitario**; oltre al promotore **PFAS.land**, organo d'informazione, aderiscono: **Acqua Libera dai Pfas**, **CiLLSA** Cittadini per il lavoro, la Legalità, la Salute e l'Ambiente, **ISDE** Medici per l'ambiente (col presidente reg. Vincenzo Cordiano, primo medico a parlare di Pfas nelle zone colpite), **Comitati Zero Pfas Agno-Chiampo e Padova**, **Rete Gas Vicentina**, **Legambiente**, che opera con competenza dall'esordio del 2013, **Mamme No Pfas**, **Medicina Democratica**, **Climate Defense Units**, **Libera**, **Greenpeace** che, con le campagne internazionali, ha aperto la strada a grandi collaborazioni con l'avv. Bilott, artisti e registi di fama mondiale. Grande la forza e competenza dimostrata dai primi comitati di zona; dalle assoc. ambientaliste locali e le Mamme No Pfas, hanno portato la nostra voce nelle Istituzioni e il Parlamento Euro-



peo. Importante la recente partecipazione della dott. Laura Facciolo ad un convegno scientifico in USA. Una galassia di movimenti sociali hanno dimostrato la loro forza civile sulle piazze, di fronte alla fabbrica colpevole e in decine di assemblee formative con gli avvocati di Medicina Democratica e centinaia di persone che si impegnano per difendere i cittadini da questa peste del ventesimo secolo.

La nostra è **un'iniziativa unica, autonoma, un progetto organico, dal valore civico e sociale**, offerto quale contributo alla formazione delle **nuove generazioni**, dando gli strumenti culturali e morali per affrontare le grandi sfide del pianeta e della società.

Il piano di lavoro prevede corsi nelle classi, assemblee di istituto con gli studenti, **incontri preparatori** divulgativi ai **genitori**, iniziative di aggiornamento per **docenti**; interventi, relazioni, attività, **cinforum**, incontri con l'autore, testimonianze di attivisti, video, esercitazioni, dibattiti.

Ci muoviamo nell'ottica di un cambio culturale e pratico: **da una società che pone al primo posto il consumo e il profitto (di pochi) ad una con al primo posto la salute (di tutti), il benessere delle persone e dell'ambiente.**

Per la tutela del **bene comune**, per il **cambiamento**, attraverso la **costruzione partecipata e responsabile** della cittadinanza attiva.

*responsabile progetto Gr. Educativo/Culturale **PFAS.land**

Una devastante grande opera

La monocultura del Prosecco

di **Gianluigi Salvador**

Per assegnare i nomi ai prodotti tipici, l'UE privilegia l'indicazione geografica e, visto che il Comune di **Prosecco** si trova in Friuli, il presidente Zaia ha dovuto concordare col collega del Friuli la possibilità di utilizzare il nome "prosecco" in un'area molto più vasta. Così, dal 2009 un disciplinare del Ministero dell'Agricoltura autorizza la produzione di "**prosecco DOC**" nelle **Province del Friuli VG** (PN, GO, TS, UD) e in **420 Comuni di 5 Province venete** (BL, VI, PD, TV, VE) e "**DOCG prosecco**" nelle **enclave trevigiane Conegliano-Valdobbiadene e Asolo-Montello**, di 15 e 17 comuni.

La superficie DOC prosecco è di 3.500 ha nel Friuli e 16.500 nel Veneto, mentre non c'è nessun limite alle due enclaves DOCG trevigiane, tant'è che la superficie viticola nella DOCG di Conegliano, da allora è quasi raddoppiata.

Attualmente la produzione del prosecco veneto sfiora i 500 milioni di bottiglie l'anno, con un giro di affari di circa 2,5 miliardi di euro ed esportazioni oltre il 40% della produzione (90% per gli spumanti). La corsa alla produzione del prosecco è così impetuosa che **Veneto e FVG sono di gran lunga in testa rispetto a tutte le altre regioni italiane per il numero di ettari richiesti per nuovi impianti** e reimpianti, incentivati lautamente dalla Regione Veneto, così come la costruzione di nuove cantine, con oltre 120 Mln di euro in questi ultimi 7 anni. L'entrata in produzione di migliaia di ettari di nuovi vigneti, con la conseguente sovrapproduzione, sta già mettendo a rischio la stabilità dei prezzi.

Nonostante le massicce sovvenzioni, **la Regione non ha mai vincolato gli incentivi alle produzioni biologiche o naturali**, cioè a processi che riducono i costi esterni sanitari, ambientali ed economici: **nella DOCG il biologico è poco oltre il 2%.**

I processi monoculturali privilegiano la quantità alla qualità e sono influenzati da una perversa semplificazione della gestione agronomica attraverso **concimi chimici e pesticidi di sintesi venduti in grandi quantità.** Ogni febbraio, a Conegliano, presso l'Università per l'Agricoltura, la Regione e la Provincia di Treviso organizzano un forum fitoiatrico, in cui una quindicina di case chimico-farmaceutiche, (BASF, Bayer, Syngenta, Dow, etc) presentano i loro nuovi pesticidi di sintesi.

I **pesticidi di sintesi**, utilizzati in grandi quantità nell'agricoltura convenzionale (allungati in genere circa 300 volte con acqua) sono delle so-



Un paesaggio di agricoltura industriale, ma da tutelare, secondo l'Unesco

stanze progettate per uccidere la vita e utilizzano una tecnologia nuova completamente fuori controllo per **rilasciare nell'ambiente il 100% delle sostanze irrorate.**

In questo contesto ambientale e sociale a rischio, **dopo la prima bocciatura del 2018, il 7.7.2019 a Baku in Azerbaijan, l'UNESCO ha conferito alle Colline del prosecco Conegliano-Valdobbiadene, l'attestato di "Patrimonio culturale".** Davanti al World Heritage Committee UNESCO (21 ambasciatori di 21 Stati), **il rappresentante UNESCO delle ONG, nei 2 minuti concessi, ha letto questo "statement":**

*A nome del Pesticide Action Network Italia e World Heritage Watch vi invito gentilmente a **NON** iscrivere le **Colline del Prosecco come patrimonio mondiale.***

La nomina del Prosecco è molto controversa nella regione. I pesticidi pericolosi, intensamente utilizzati su tutte le aree del vigneto, sia urbane che rurali, hanno già prodotto effetti negativi sulla salute della popolazione locale e sulla qualità della vita nella regione: le persone ne soffrono giorno per giorno.

Per anni i cittadini della regione del Prosecco hanno protestato fortemente contro la nomina e insieme a numerose organizzazioni locali e nazionali hanno organizzato marce, petizioni, proteste e sit-in (l'ultima il 28 giugno di fronte all'UNESCO di Venezia), per fermare il processo di iscrizione fino a quando l'uso di pesticidi pericolosi verrà fermato, benessere e salute degli abitanti assicurati.

Sfortunatamente l'UNESCO non ha ancora sviluppato procedure per la gestione e il controllo dell'uso dei pesticidi sintetici, nonostante li abbia dichiara-

rati "una minaccia" in più documenti ufficiali a partire dal 1972.

La nomina del Prosecco ha rivelato l'urgenza che il Comitato UNESCO adotti un documento politico in base al quale lo status di patrimo-

nio mondiale sia incompatibile con l'uso di pesticidi tossici e le proprietà del patrimonio mondiale e le zone cuscinetto siano libere dal loro uso o almeno forniscano uno schema di divieto progressivo la cui attuazione sia monitorata dall'UNESCO.

Volete davvero trasmettere alle generazioni future come patrimonio culturale mondiale un modello di monocultura industriale inquinante che produce disagio e sofferenza agli abitanti i quali combattono continuamente per un cambiamento?

Questa richiesta non ha fatto cambiare il parere al WH Committee, anche se la Commissione ICOMOS Italia si era dichiarata contraria. **L'approvazione di ICOMOS International è stata però accompagnata da ben 15 pesanti raccomandazioni:** la prima chiede di **conoscere almeno la superficie in ettari della zona certificata!**

A Conegliano sono state raccolte 2400 firme per un Referendum comunale consultivo contro tutti i pesticidi di sintesi e la Giunta comunale l'ha fissato per il **15 novembre 2020.**

Il Referendum, strumento di informazione e di coinvolgimento dei cittadini, nel nostro caso è un pre-requisito per **spingere l'Amministrazione ad inserire nel Regolamento di polizia rurale il processo di coltivazione biologica** per poter gestire la transizione.

A Baku abbiamo compreso che le proteste e le proposte delle associazioni e dei cittadini contano ben poco se le associazioni e i comitati del Veneto non uniscono passioni, competenze e proposte, partendo dai problemi reali del territorio, per **arrivare a un autogoverno dei beni comuni e dei luoghi** dove sia possibile vivere con dignità e in salute.

* Movimento per la Decrescita Felice, direttivo PAN Italia- Pesticides Action Network

L'affare rifiuti e l'imbroglio dei conti Ancora inceneritori a Marghera?

di Franco Rigosi

Veritas ha presentato in commissione VIA Veneto, con la consociata Ecoprogetto, **tre nuovi termovalorizzatori/inceneritori da installare a Fusina (Marghera sud).**

Un impianto che è già costruito e autorizzato (e **chiuso nel 2014**) da **150mila ton/anno** che dovrebbe passare da rifiuti a **biomasse** legnose (ramaglie, sfalci, legna). Un impianto sempre da **150mila da costruire**, che dovrebbe **bruciare CSS** cioè Combustibile Solido Secondario da triturazione e miscelazione di residui dei rifiuti urbani non pericolosi. Un impianto da **30mila t/a per essiccare e bruciare i fanghi dei depuratori** urbani assieme ad altro CSS. Oltre a bruciare i rifiuti, si otterrebbero circa 50 MW di elettricità.

Veritas giustifica questo impianto gigantesco col fatto che **la centrale Enel di Fusina, dove oggi vengono bruciati fino a 70mila t/a di CSS** di Veritas, **chiuderà nel 2025** (molto improbabile). **Ma i conti non tornano** e le associa-

zioni si sono mosse con forti critiche al progetto per fermarlo sul nascere.

Ecoistituto del Veneto, Medicina Democratica, Assemblea permanente contro il rischio chimico hanno denunciato l'assurdità di passare da 258mila t/a di rifiuti attuali autorizzati a essere trasformati in CSS ai 450mila chiesti da Veritas **Una previsione di aumento enorme di rifiuti prodotti nell'area metropolitana veneziana** e più volte **si ribadisce che si tratteranno solo i propri rifiuti, proprio mentre il mondo, l'Europa, l'Italia stanno facendo di tutto per la riduzione dei rifiuti**, per un'economia "circolare", dando priorità al recupero di materia rispetto al recupero di energia (cioè riciclare materiali e non incenerirli). Ed escono leggi che impongono per gli imballaggi il riciclo del 70% al 2030, la sostituzione delle plastiche monouso con materiali riciclabili, si alzano le percentuali obbligatorie di riciclabile nei rifiuti urbani.

Superata la filosofia della discarica si va finalmente verso il superamento anche

dell'incenerimento. Il problema è che **sono pochi gli impianti di riciclaggio** e, con la chiusura delle frontiere cinesi, per questi prodotti è necessario costruire impianti di riciclo non di combustione. Perché bruciare la biomassa? Perché non tritarla, almeno la parte verde, potature, ramaglie e simili, e con digestione anaerobica ed aerobica, produrre biogas e compost?

Critiche anche da **Opzione Zero**, che ha inviato 56 pagine di osservazioni sul non rispetto di tempi e metodi di presentazione del progetto, non coinvolgimento dei Comuni limitrofi che subiranno i danni di questi impianti, carenze documentali, assenza di calcoli di ricaduta degli inquinanti emessi dai camini dei forni. Anche Ecoistituto, MD e Assemblea hanno messo in risalto le **quantità di sostanze tossiche e cancerogene emesse 4,8 t/a di PM 10, 240 di Nox, 60 di SO2, 12 di Hcl, 1,2 di HF, 36 di NH3, 60 kg/a di cadmio e 60 di mercurio, 600 di metalli pesanti (piombo, arsenico, cromo, ecc), 12 kg/a di IPA, 120 mg/a di diossine e 120 di PCB.** Anche il **Forum dell'aria** e i **5 Stelle** hanno presentato Osservazioni alla Regione su questo punto a tutela della salute dei cittadini **in un'area già molto fuori limite ogni anno** per polveri sottili e ossidi di azoto.

Il professore Eddy Salzano ci ha lasciato Uomo, comunista, urbanista... un faro

di Iliaria Boniburini*

Lo scorso 23 settembre Eddy Salzano si è accomiato, lasciando un grande vuoto, ma anche un'enorme eredità intellettuale ed etica.

L'ho incontrato tardi, nel 2005. Era già in pensione dallo IUAV, dove aveva insegnato, diretto il Corso di laurea in Pianificazione Territoriale e la Facoltà omonima, ma era tutt'altro che inattivo. Stava collaborando al **Piano paesaggistico della Sardegna**, un'esperienza pioniera e all'avanguardia per fronteggiare le insidie degli interessi immobiliari nell'uso del territorio, della colonizzazione e cementificazione delle coste. Era entusiasta e onorato di essere stato chiamato a coordinare il comitato scientifico e il gruppo di lavoro che dal 2004 al 2006 avrebbe redatto questo piano. Nel **libro "Lezione di piano"** in cui racconta questo sogno infranto si evince il suo ruolo di instancabile regista intransigente e gentile, capace di comprendere il valore aggiunto di ciascuno.

Era anche l'anno della prima **Scuola**

di eddyburg, uno strumento di insegnamento e apprendimento del sito da lui fondato nel 2003. Acuta è stata la scelta di assumere come primo tema **la lotta al consumo di suolo**, in quanto ritenuta una delle minacce più gravi al nostro patrimonio fisico, sociale e culturale, ma profondamente ignorata. La scuola e il **sito*** sono una testimonianza della capacità di Eddy di far incontrare e lavorare assieme persone, energie e saperi, per portare avanti un progetto collettivo di cui lui si sentiva servitore. Non risparmiava telefonate, incontri, presentazioni, dibattiti, interviste, indipendentemente che queste fossero con giovani studenti o affermati giornalisti, per questioni locali o di scala nazionale o internazionale.

Ogni occasione era buona, e doverosa, per opporsi ai continui attacchi di chi vuole "il territorio come risorsa di cui i più potenti possono appropriarsi per utilizzarlo a piacimento, trarne guadagno finanziario e maggior potere" e per **sostenere "chi considera il territorio un patrimonio da usare con parsimonia, come bene comune**

delle generazioni attuali e future, delle persone che lo abitano o che vogliono conoscerlo e goderne".

Sino a poco più di un anno fa, quando è sopraggiunta una grande insufficienza visiva, in casa risuonava costantemente il ticchettio della sua tastiera, interrotto da telefonate dei redattori di eddyburg, di colleghi e amici per discutere cosa scrivere e pubblicare sul sito e reagire alla sopraffazione, alle disuguaglianze, alle ingiustizie, al razzismo, alle guerre.

Uomo profondamente generoso, gli piaceva condividere quello che sapeva e aveva, incluse ricette, libri, e la stessa nostra casa. Il suo sorriso un po' sghembo era lo specchio di un' anima bella e aperta, capace di accogliere e mettere a suo agio anche i più giovani, che rispettava e amava.

Un faro cui guardare, per non perdersi in questi tempi difficili.



*www.eddyburg.it
(sito da visitare con frequenza)

LA TERRA È IN PRESTITO

Ti sei mai chiesto cos'è l'aria?
Non è il maestrale che rotola sul mare,
è l'atmosfera incolore che vivi,
sostanza inodore, ossigeno che respiri.

Hai narcotizzato questo pianeta,
con i tuoi veleni, con la tua plastica
hai creato isole, hai starato il clima,
stai bevendo ghiacciai,
e questo disastro non basta mai.

La terra è in prestito, te lo sei scordato?
Pensi di vivere l'eterno, scriteriato!?
Sei ingordo, sordo, avido, sei lucida pazzia,
i pazzi veri - pensi - sono quelli che tu additi,
ma tra i finti ci siete voi, banditi!
Ho perso il senso, delle cose, della vita,
questa poesia tra poco è già finita,
come gli anni che restano ad ognuno,
come gli alberi che uccidi ad uno ad uno.

Hai stravolto tutto, sei un perdente, un mostro,
costruisci agnelli d'oro in ogni posto.
Tornerai ad adorare solo Terra,
perché davvero sei niente senza quella.

Roberta Vasselli

SIAMO ALBERI

Allontanate le braccia verso il cielo, nel groviglio dei colori
che dall'estate cederà al diafano autunnale,
mi assottiglio ramo, fino alla foglia rifugio d'ombra.
Le gambe di radici forti avvinghiate alla terra
sono la potenza per la mia altezza.

Siamo Alberi, d'ogni specie, che rinfrescano le tue estati afose,
siamo ciò che tagliate senza dolore udire,
le nostre urla profonde dentro alle tue orecchie sorde
non giungono da sempre.

E tu, spietato, laceri il nostro corpo legnoso.
Deturpi la chioma dei nostri verdi capelli,
a dissanguarci a terra fino al rantolo finale.
Il corpo senza vita è portato via,
resta un buco, un vuoto, un che vuoi che sia.

Siamo in prestito come la terra, e tu ne abusi.
Siamo l'aria pulita che respiri, il fresco estivo,
la tua sopravvivenza,
hai mai pensato come starai senza?

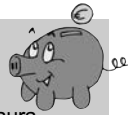
Roberta Vasselli



3500 volumi di **RI-LIBRI** vi aspettano in **via Dante 9 a Mestre**:
narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc. a **offerta libera**
(qualche euro) a **sostegno delle attività dell'Ecoistituto** (Tera e
Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).
RI-LIBRI è aperto **MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 17**.
Facebook: RI-Libri MESTRE

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA

grazie a: Associazione Amici delle Arti, Bortolotto Francesco, Bovo Antonio,
Brass Andrea, Cecchetto Alessandra, Colombo Giovanni, Dalla Costa Carla,
Frigerio Giuseppe, Giaggio Chiara, Pinto Guglielmo, Poli Enrico e Tamiazzo Laura,
Rubini Luciano, Sfriso Renato, Trinca Giorgio, Vivarelli Gilberto



Michele Boato

LA LOTTA CONTINUA

Dal '68 veneziano
alle tre giornate
di Marghera '70



Il nuovo
libro
di Gaia è
l'occasione
per tre incontri
con film
e spettacoli
a Mestre
nelle
domeniche
24 novembre,
1 e 8 dicembre

Vedi pagina 3



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando
almeno 5 euro* o abbonandosi con 20
euro* a GAIA, la rivista più combattiva
dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve
gratuitamente inviando nome
e cognome, città, indirizzo e-mail a:
micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org
dove trovate arretrati e indici di Gaia,
migliaia di articoli di riviste ecologiste,
le tesi del Premio ICU-Laura Conti

CONCORSO ICU-LAURA CONTI 2019 PER TESI DI LAUREA AMBIENTALI



1° premio € 1.000
2° premio € 500
3° premio € 250

Sono ammesse tesi discusse in
Università italiane negli anni acca-
demici dal 2005-2006 in poi, in-
viate **ENTRO IL 30 NOVEMBRE
2019** all'Ecoistituto.
informazioni e bando su:
www.ecoistituto-italia.org



- 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it